

Nove madrigali inediti di Pietro Petracchi, poeta udinese a Venezia nel primo Seicento

Giuseppe Migliorato
Ricercatore indipendente

Abstract The manuscript R.10.9 in Trinity College Library, Cambridge, contains nine unpublished madrigals in Marino's style by Pietro Petracchi, a priest and scholar from Udine who lived in Venice in the early 1600s. These poems were commissioned by the heterodox Giacomo Castelvetro of Modena, who gifted them to the young Venetian sisters Orsetta and Marta Amadini. The author briefly reconstructs the activities of Petracchi and Castelvetro in Venice: the former was a talented poet, editor, and compiler; the latter was an editor involved in religious and political causes and an intelligence asset for England.

Keywords Pietro Petracchi. Giacomo Castelvetro. Orsetta and Marta Amadini. Marinism. Venice.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Pietro Petracchi. – 3 Giacomo Castelvetro. – 4 Le sorelle Amadini. – 5 I madrigali.



Peer review

Submitted 2025-06-18
Accepted 2025-08-25
Published 2025-12-10

Open access

© 2025 Migliorato | CC BY 4.0



Citation Migliorato, G. (2025). "Nove madrigali inediti di Pietro Petracchi, poeta udinese a Venezia nel primo Seicento". *Quaderni Veneti*, 14, 27-54.

1 Introduzione

La biblioteca del Trinity College di Cambridge e la British Library di Londra conservano i manoscritti dell'esule *religionis causa* modenese Giacomo Castelvetro (1546-1616), un intellettuale riformato che fu agente culturale, poligrafo e polemista, traduttore, libraio, editore e curatore, precettore e maestro d'italiano, ma anche cortigiano e informatore, in mezza Europa, morto a Londra dopo il 21 marzo 1616. Quasi settantenne e molto malato, qualche mese prima Castelvetro aveva lasciato la nuovissima villa di Charlton House a Greenwich nel Kent, dimora del suo patrono Adam Newton – già tutore e segretario dell'erede al trono principe Enrico e, dopo la morte di costui nel 1612, tesoriere del principe Carlo –, per essere assistito in casa di amici a Londra.¹ Le carte di Castelvetro lasciate a Charlton House passarono per eredità al figlio di Newton, il baronetto Sir Henry Newton Puckering, che nel 1691 donò la maggior parte della sua biblioteca al Trinity College di Cambridge. Parte dei documenti restò però in suo possesso e alla sua morte senza discendenza nel 1701 passò di mano in mano fino a Edward Harley, secondo conte di Oxford e conte Mortimer, per essere infine venduta dalle sue eredi al British Museum nel 1753, con tutta la collezione Harley.

Alle carte 10, 11, 12 e 17v il manoscritto cantabrigiense R.10.9 contiene nove madrigali inediti, autografi dell'autore, intitolati *Scherzi intorno al nome d'una virtuosa giovane, che imparava i versi dell'autore* e *Allude al nome di Orsa. Scherzo intorno al nome di Marta*, inviati «all'illustre, et molto eccellente signor mio osservandissimo il signor Giacomo Castelvetro. Vinezia».

Dopo «autore» Castelvetro aggiunse di suo pugno:

Portatole dal Castelvetro. Madrigali del riverendo prete Pietro Petrazzi. Alle belle Amadini a requisizione del Castelvetro.

Apprendiamo così che l'autore dei versi fu il sacerdote, poeta ed editore friulano Pietro Petracchi su commissione del modenese; destinatarie due fanciulle veneziane, le sorelle Orsetta e Marta Amadini. Le poesie non sono datate, ma risalgono probabilmente al secondo lustro del Seicento, anni in cui è documentata la frequentazione tra Castelvetro e le giovani Amadini.

Con la pubblicazione del testo dei madrigali si auspica che i biografi e gli italianisti, soprattutto friulani, trovino l'occasione per intraprendere più completi e competenti studi su Petracchi, un personaggio degno di attenzione maggiore di quella finora prestatagli, e sulla sua produzione poetica nel quadro della letteratura udinese,

¹ London, British Library, Harley 7014, cc. 211r-212v.

veneziana e italiana del tempo, soprattutto in funzione dell'espandersi del Petrarchismo nella Patria, fenomeno che gli studi friulani non hanno ancora portato completamente alla luce (cf. Zanello 1992).

Intanto le parziali e compilative note biografiche che seguono vogliono fare un po' di luce sulle attività di Petracchi e Castelvetro a Venezia nei primi anni del Seicento. Solo più approfondite indagini, anche archivistiche, potranno chiarire i rapporti personali e professionali tra i due editori all'interno dell'ambiente dei librai e degli stampatori e dei circoli intellettuali come quello del patrizio veneto Iacopo Barozzi, dottissimo bibliofilo e oratore, loro comune amico.²

2 Pietro Petracchi

Tra i poeti concettisti del primo Seicento Pietro Petracchi fu autore stimato dai suoi contemporanei. Nel 1604 Giovanni Stringa tra gli scrittori veneti che «floriscono al presente, et sono famosi sopra modo nelle lettere» così lo descrisse:

Pietro Petracchi, persona ecclesiastica, è tanto osservatore dello scrivere regolato, polito, e corretto, così in prosa, come in verso, che per ciò è ammirato da chiunque il conosce: e ciò lo dimostrano chiaramente i due libretti, da lui novamente posti in luce, l'uno di concetti spirituali sopra il simbolo apostolico, oration dominicale, et salutatione angelica; et l'altro di madriali; ne' quali a pieno si scorge quanto nella predetta osservanza egli vaglia; ma è per mandar fuori altre sue fatiche honorate, che tuttavia ei scrive, le quali d'infinita lode, e di memoria eterna lo faran degno. (Sansovino, Stringa 1604, 425v)

Nel 1611 Giovanni Soranzo, nel suo poema intitolato *Lo Armidoro*, lo inserì tra gli «huomini eccellenti in lettere» che illustravano la città di Venezia con i loro versi (Soranzo 1611, 267):

Mira di lui non lunge il mio Petracchi
tessere a l'Alba sì gentil Corona
che non so s'altra mai le si confacci
me' di tal, che lavoro è di Elicona.³

² Su Iacopo Barozzi (1562-1615) cf. la scheda anonima nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 6 (1964). Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana. https://www.treccani.it/enciclopedia/iacopo-barozzi_%28Dizionario-Biografico%29/.

³ Cf. Bortone 2021, 4.

Nel 1613 Carlo Fiamma lo definì

gentil'huomo della Patria del Friuli studiosissimo, il quale col suo purgato e purissimo stile ha fatto e fa stupire il mondo; e ancor che sia occupatissimo, e habbia molti affari travagliosi per le mani, canta nondimeno così dolcemente questo canoro cigno, che mal grado della fortuna invola il suo bel nome alla obliuione. (Favaro 2021, 289)

Col tempo però il nome di Petracci è quasi caduto nell'oblio: se nel 1981 Alessandro Martini lo descrisse come «oggi meno noto, ma allora gran compilatore delle altrui fatiche, cui non mancava mai di mescolare le proprie» (Martini 1981, 532), in tempi recentissimi è diventato un carneade (cf. Favaro 2021, 246) non degno di essere inserito nel *Dizionario Biografico dei Friulani*.

Secondo Gian Giuseppe Liruti, Pietro Petracci nacque a Udine verso la metà del Cinquecento «di famiglia civile» (Liruti 1830, 465-7).⁴ Nella città natia dopo gli studi letterari prese tutti gli ordini sacri e verso la fine del secolo o l'inizio del Seicento si trasferì con una sorella⁵ a Venezia, dove «fu in contatto con l'ambiente benedettino, come mostrano alcune dediche» (Baroncini, Collarile 2016, 45).

In laguna Petracci fu attivo come insegnante, editore, oratore e poeta, compositore professionale di epitalami e poemi encomiastici e prolifico madrigalista sull'esempio del Marino (cf. Martini 1981, 529-48), continuando a mantenere stretti legami con la scena letteraria friulana: fin dagli inizi era nell'Accademia degli Sventati di Udine, fondata il 13 agosto 1606, col nome di Peregrino,⁶ alludendo forse alla sua residenza veneziana.

Nel *Gareggiamento poetico* – la maggiore antologia secentesca di madrigali, composta da ben 1725 componimenti, curata da Carlo Fiamma, dedicata a don Giulio Cesare di Capua, grande ammiraglio del regno di Napoli, e stampata a Venezia per i tipi di Barezzo Barezzi nel 1611 – i 134 componimenti del «leggiadriissimo Petracci» lo collocano al secondo posto fra più di cento autori, dopo «il concettuosissimo Rinaldi» – il famoso poeta bolognese Cesare Rinaldi – e addirittura prima del «dolce Marino» (Fiamma 1611, a3).

⁴ Cf. Besomi 1969, 88-107; Bortone 2021, 783.

⁵ Da una lettera che Angelo Grillo scrisse da Roma a Petracci a Venezia – quindi tra il 1602 e il 1607, periodo in cui Grillo risiedette nel monastero benedettino di San Paolo fuori le Mura a Roma – si apprende che un ladro, sorpreso in casa di Petracci, con un morso aveva amputato due dita di una mano della sorella dell'udinese (cf. Grillo 1608, 21).

⁶ Vedi il frontespizio delle succitate *Lettere* di Angelo Grillo. Sul valore di trattatello sullo stile epistolare della lettera ai lettori di Petracci cf. Quondam 1981, 144-6. Sull'Accademia degli Sventati di Udine cf. Maylender 1930, 283-5.

Ma fin dal 1604 Petracchi aveva pubblicato presso Giovan Battista Ciotti la prima parte dei suoi madrigali, «partoriti non dalle Muse, ma dalla necessità di compiacere agli amici, che me ne richiedevano» (Petracchi 1604, a2), dedicati al suo giovane e ricchissimo ex allievo Federico Corner (1579-1653), abate commendatario di Santa Bona a Vidor nel Trevigiano, commendatore del priorato di Cipro dell'Ordine Gerosolimitano, chierico di camera nella Curia romana, futuro patriarca di Venezia e potente cardinale,

per l'antica servitù, che tengo con la persona sua [...] alla quale essendo io tutto dedicato sin da quel tempo, che fui fatto degno d'esserle scorta nelle umane lettere. (Petracchi 1604, a5)⁷

Un sonetto di Petracchi è dedicato a Giovanni Stringa nell'edizione del 1604 della *Venetia città nobilissima et singolare* di Francesco Sansovino; un suo madrigale e un sonetto si trovano premessi ai *Dialoghi* di Giovan Battista Clario stampati da Giovan Battista Ciotti nel 1608, e un suo sonetto in fronte alle *Rime* di Giovanni Capponi stampate da Evangelista Deuchino e Giovan Battista Pulciano nel 1609; tre suoi madrigali in lode dell'opera e dell'autore sono nel *Teatro delle favole rappresentative* di Flaminio Scala (1611); *Rime diverse* di Petracchi, dedicate al conte Teodoro Trivulzio, uscirono alle stampe forse nel 1615.

Secondo Liruti (1830, 467) il madrigale del Tasso «Bruna sei tu ma bella» sarebbe stato convertito da Petracchi in lode di Niccolò V nel *Nuovo concerto di rime sacre* approntato nel 1616 da Eugenio Petrelli (1616, 284).

Un madrigale di Petracchi in lode dell'autore fu stampato alla fine degli *Affetti musicali* del compositore e violinista Biagio Marini (1617, 13); un sonetto del prete friulano è premesso alle introvabili *Rime* di Lodovico Sudenti stampate da Ciotti nel 1618 (cf. Rhodes 2013, 279-80);⁸ due suoi sonetti sono nelle *Poesie* del bolognese Ridolfo Campeggi (1620, 111, 128) edite da Petracchi; ancora nel 1637 un suo

7 Abbandonata Roma, dove aveva iniziato gli studi, nel 1598, Federico Corner completò la sua formazione a Venezia e all'Università di Padova, dove fu allievo di Galileo e si laureò in *utroque iure* nel 1602 (cf. Gullino 1983).

8 Dello sconosciuto Sudenti esistono una lettera, accompagnatoria di un libretto, al duca di Mantova Ferdinando Gonzaga del 18 dicembre 1617 da Venezia in Archivio di Stato di Mantova, AG, b. 1549, f. V, c. 655 (cf. Sogliani 2017, 304-5), un documento a Modena (Archivio di Stato di Modena, Archivio Segreto Estense, Cancelleria, Archivio per materie, Letterati, b. 62, f. 22 https://asmo.cultura.gov.it/fileadmin/risorse/strumenti_di_corredo/ASE_Cancelleria_archivio_materie_letterati_rev.pdf, 30) e un componimento nel ms 42, con poesie «di argomento amoroso», della biblioteca di San Francesco dei Frati Minori Conventuali di Bologna, manoscritto riconducibile all'Accademia dei Fantastici, fondata a Roma verso il 1625 (cf. Carminati 2020, 92-3).

madrigale fu posto in appendice al *Pastor fido* di Guarini (1637, 23) stampato a Venezia dai Misserini.

Oltre che dal succitato Biagio Marini in una collezione di tredici madrigali concertati (cf. Marini 1624), i madrigali di Petracchi furono musicati anche da altri, ad esempio dal pesarese Galeazzo Sabbatini (1625; 1626),⁹ dal senese Orindio Bartolini (1606) – che dal 1609 al 1635 fu il direttore della cappella del duomo di Udine e membro dell'udinese Accademia degli Sventati col nome di Strepitoso –, dal danese Hans Brachrogge (1619), dal romano Giovanni Francesco Anerio, dal benedettino bolognese Tommaso Banchieri, dal sabino Alessandro Capece e dal veronese Stefano Bernardi, detto il Moretto (cf. Lesure 1978-79, 78-96).¹⁰ Inoltre Petracchi sarebbe stato l'autore di un libro di arie per voce sola e basso continuo di cui si sono perse le tracce (cf. Toffetti 2022, 60).

Fra le sillogi per nozze e per altri eventi alle quali Petracchi contribuì con i suoi versi si possono ricordare le *Rime di varii autori raccolte da Giacomo Bratteolo* per le nozze tra Giulio della Torre e Caterina Marchesi (Udine, 1601) e il componimento di Servilio Treo per le nozze tra Giacomo Giorgio de' Attimis e Taddea Montereale e per la monacazione di Lavinia Montereale (Venezia, 1621).

Numerosi i contributi di Petracchi nelle raccolte encomiastiche, da quella del 1602 in onore del senatore Nicolò Contarini, provveditore alla Sanità in Friuli, poi protagonista dell'Interdetto e doge al tempo della peste (cf. Cicogna 1847, 339), con due madrigali, a quelle dedicate al luogotenente della Patria del Friuli Alvise Foscari, con un sonetto e un madrigale (*Corona a Foroiuliensibus musis illustrissimo Aloysio Fuscarenò Patriae Fori Iulii praesidi amplissimo contexta*, 1603), e al luogotenente Vincenzo Capello, con due madrigali (cf. Sabbadini 1615).

Altri scritti celebrativi di Petracchi furono un'orazione fatta in occasione della creazione del doge Antonio Priuli (cf. Petracchi 1618; Cicogna 1847, 337), l'epistola dedicatoria e una poesia italiana nella *Coronatione del Serenissimo Duce della Repubblica Genovese Giovanni Giacomo Imperiale* (cf. Sauli 1618; Manno 1898, 108), e un'ode a Giovanni Tiepolo, nel 1619 nuovo patriarca di Venezia (cf. Cicogna 1847, 503). Petracchi fu anche tra gli autori di una raccolta di rime e prose in lode del defunto doge Nicolò Donà fatta da Nicolò Manzuoli e pubblicata nel 1620 (cf. Cicogna 1847, 336).

I versi del sacerdote friulano sono ben presenti anche nelle più celebri sillogi di poesia religiosa del tempo, nel *Sacro tempio dell'imperatrice de' cieli Maria Vergine Santissima*, curata da Carlo Fiamma, e nelle antologie da lui curate: la *Ghirlanda dell'aurora*, che

⁹ Cf. Moppi 2017.

¹⁰ Sui rapporti di Petracchi con l'ambiente musicale veneziano e in particolare con Biagio Marini cf. Cypess 2012, 456, 472, 475.

divenne «una delle antologie poetiche predilette dai musicisti del secolo» (Bortone 2021, 45);¹¹ le Muse sacre, dedicata al gentiluomo raguseo Marino Battitore (Battitorre), appaltatore, assicuratore e commerciante marittimo, poeta per diletto; la Celeste lira, sul sacramento dell'Eucaristia, dedicata al patriarca di Venezia Francesco Vendramin.¹²

Nei commentari alla sua *Istoria della volgar poesia* l'arcade Giovan Mario Crescimbeni scrive che

nelle notizie degli autori, le rime de' quali furono inserite nel 'Sacro Tempio', dicesi, che il Petracchi è gentiluomo della Patria del Friuli; che compose un volume di madrigali, e tre raccolte, cioè le 'Muse sacre', la 'Ghirlanda dell'Aurora', e la 'Celeste Lira'; e che allora componeva l' 'Idea del Poeta', la qual opera io non so se abbia mai veduta la pubblica luce. Dilettossi anche dello scrivere berniesco, e un suo capitolo assai leggiadro in lode del Bracciolini si trova impresso col poema di questo autore intitolato lo 'Scherzo de' falsi dei' della edizione del Guerigli di Venezia del 1618. (Crescimbeni 1730, 170)¹³

Liruti ricorda infine che in una raccolta in morte di Tiziano Vecellio, del 1622, c'era un madrigale di Petracchi «in morte del cavalier Batista Guarini»:

e ve ne saranno in altre raccolte, e nei manoscritti dei di lui componimenti, che nell'una, e nell'altra facoltà recitò nell'udinese Accademia degli Sventati alla quale fu ascritto fra i primi istitutori di essa. (Liruti 1830, 467)

Amico e corrispondente di scrittori e poeti famosi, da Giovan Battista Marino ad Angelo Grillo, da Iacopo Barozzi a Ridolfo Campeggi all'erudito e poeta bresciano Ottavio Rossi, a Venezia nel primo ventennio del Seicento Pietro Petracchi fu editore e compilatore di volumi di singoli autori e di collettanee, soprattutto per i tipi di Evangelista Deuchino e di Giovan Battista Ciotti, lo stampatore di autori importanti come Guarini, Tasso, Marino, Grillo, Campeggi, Stigliani «e di ogni poeta che si rispetti» (Martini 1981, 533):

- Angelo Grillo, *De' pietosi affetti. Parte seconda con gli argomenti di don Pietro Petrazzi*, Venezia, Giovan Battista Ciotti, 1603, con lettera dedicatoria del benedettino valtellinese Pietro Antonio

¹¹ Cf. Granese 2018, 51-2.

¹² Cf. Ussia 1999, 25-30; Giambonini 2000, 321-3; Riga 2018, 62, 76-81, 84-5; 2021, 309-10.

¹³ Cf. Bracciolini 1618, a3, a4.

Aronzi (Oronzi) al confratello padovano Davide Cattaneo, abate di San Nicolò del Lido e presidente della Congregazione cassinese.

- Gabriele Fiamma, *Rime spirituali* con gli argomenti di Pietro Petracchi, Venezia, Giovan Battista Ciotti, 1606, con dedica e un sonetto di Petracchi al suo patrono Antonio Grimani, dal 1587 vescovo di Torcello e dall'estate del 1605 nunzio pontificio presso il granduca di Toscana Ferdinando.
- Angelo Grillo, *Lettere*, a cura di Pietro Petracchi, Venezia, Bernardo Giunti, Giovan Battista Ciotti e compagni, 1608 (rist. 1612), dedicate da Petracchi al suo patrono Iacopo Barozzi. Il libro contiene una lettera di Grillo a Giacomo Castelvetro «dell'accentuar le parole, et d'alcun'altre osservanze dello scrivere», non datata ma inviata da Subiaco prima della seconda edizione delle sue *Rime* (1599) presso Ciotti. In risposta a una lettera di Castelvetro Grillo, pur non condividendone tutte le opinioni, ne riconosce la competenza come curatore dell'edizione e lo stima

per uno de' ben fondati, et regolati scrittori, ch'io mi sappia: e tengo il nostro Ciotti avventurato d'un suo pari, et quelle mie debolezze fortunate sotto giudicio sì sano, et fermo, et sotto occhio sì purgato, et diligente. (Grillo 1608, 586)¹⁴

- Francesco Petrarca, *Il Petrarca nuovamente ristampato e diligentemente corretto*, a cura di Pietro Petracchi, Venezia, Nicolò Misserini, 1610, dedicato al polesano Girolamo Magagnati, imprenditore vetraio a Murano e poeta, amico di Galileo.
- Roberto Rusca, *Il Rusco, overo dell'istoria della famiglia Rusca libri tre*, a cura di Pietro Petracchi, Venezia, Francesco Rampazetto, 1610, dedicato al domenicano veneziano Girolamo (Baldassare) Rusca, vicario di San Secondo in Isola e commissario dell'Inquisizione nel dominio veneto, con una canzone di Petracchi in lode dell'autore e dell'opera.
- Angelo Grillo, *Delle lettere volume secondo*, a cura di Pietro Petracchi, Venezia, Evangelista Deuchino, 1612, dedicato al padovano Luigi Ciuffi (Zuffo), abate benedettino di San Giorgio Maggiore di Venezia e presidente della Congregazione cassinese.
- Giovanni Vincenzo Imperiale, *Lo stato rustico*, a cura di Pietro Petracchi, Venezia, Evangelista Deuchino, 1613, dedicato a Ferrante Gonzaga signore di Guastalla, nobile di vasta cultura, poeta e musicista; si tratta della terza edizione dell'opera

¹⁴ Cf. Rhodes 2013, 51. Le *Rime* di Grillo sembrano essere il primo frutto della collaborazione tra Castelvetro e Ciotti.

del letterato, politico e collezionista d'arte genovese, con in appendice la raccolta di un centinaio di composizioni d'elogio «dei più noti rappresentanti della cultura letteraria del primo Seicento» (Colombo 1984, 603).¹⁵

- Angelo Grillo, *Delle lettere volume primo*, Venezia, Giovan Battista Ciotti, 1616; *Delle lettere volume secondo* e *Delle lettere volume terzo*, Venezia, Evangelista Deuchino, 1616, edizione definitiva in tre volumi dedicata a Lorenzo Giustiniani, capitano veneto di Bergamo.
- Ridolfo Campeggi, *Delle poesie [...] Parte prima*, Venezia, Uberto Faber e compagni, 1620, con lettera dedicatoria a Gabriele Morosini. (cf. Campeggi 2024, 12, 172)

Inoltre Petracchi lavorò come revisore «deputato dal Principe a rivedere e correggere i libri da stamparsi» (Liruti 1830, 466),¹⁶ cioè esperto incaricato di sovrintendere alla qualità delle stampe, al fine di porre rimedio al moltiplicarsi degli errori di impressione, uno dei problemi che dalla seconda metà del Cinquecento affliggevano l'industria della stampa veneziana, altri essendo gli alti costi e l'ingerenza ecclesiastica.¹⁷

Pietro Petracchi morì in data imprecisata dopo il 1621.

3 Giacomo Castelvetro

Giacomo Castelvetro nacque nel palazzo di famiglia a Modena a fine marzo 1546, nono figlio del ricco mercante, banchiere e possidente terriero Nicolò e di Liberata Tassoni e dunque nipote del famoso filologo e critico letterario Ludovico, fratello minore di Nicolò.

La famiglia Castelvetro era vicina agli ambienti riformati modenesi: in particolare Ludovico Castelvetro fin dagli anni Trenta del Cinquecento fu tra i principali esponenti dell'Accademia modenese, dove accanto allo studio dei classici si tenevano letture critiche delle sacre scritture e dei testi di Erasmo, Melantone e

¹⁵ Sui rapporti tra Imperiale, Grillo e Petracchi cf. Beltrami 2015, 22-3 e Imperiale 2015, 14.

¹⁶ Cf. *Aggiunta di Amadis di Grecia intitolata la terza parte* 1615, 312v; Grillo 1616, 355; Bracciolini 1618, 290; Brancaccio 1620, 255; Sardi 1621, 142.

¹⁷ Per risolvere tali problemi la Corporazione o Università degli stampatori e librari e lo Stato veneto intervennero con rigide politiche corporativistiche e protezionistiche. Nel 1603 il Senato e i Riformatori allo Studio di Padova – i tre magistrati veneziani incaricati del controllo della pubblicazione dei libri nei territori della Serenissima – emanarono una serie di norme atte a frenare la crisi della stampa veneziana, tra le quali appunto la lotta alla *incorrectione* delle edizioni mediante anche la revisione del foglio a stampa da parte di un correttore, il quale doveva essere persona competente, approvata dai Riformatori (cf. Zorzi 1997).

altri riformatori religiosi d'oltralpe. Nel 1560 a Roma Ludovico fu condannato in contumacia come eretico e nel 1561 fuggì in Svizzera, seguito nel 1566 dal fratello minore Giovanni Maria, anch'egli indagato dall'Inquisizione romana.¹⁸ Anche il padre di Giacomo e il fratello maggiore Giovanni furono sospettati di eresia (cf. Al Kalak 2011, 26-7; Toppetta 2019, 318-19) e prima del 1564 una *madonna* Bartolomea della Porta che «abitava in casa Castelvetro in qualità di precettrice, fu denunciata e ripresa per le sue opinioni sul culto dei santi» (Al Kalak 2011, 29).

Il giovanissimo Giacomo poté maturare le proprie convinzioni eterodosse in famiglia e negli ambienti modenesi degli ex accademici e della comunità dei 'fratelli', contraddistinti da un certo eclettismo ereticale e da una marcata opposizione al sistema chiesastico, e, benché adolescente, fra il 1555 ed il 1561 poté essere testimone del conflitto giurisdizionalistico fra le autorità della Chiesa cattolica e le istituzioni politiche modenese ed estensi a proposito delle denunce di eresia a carico dello zio Ludovico e di altri dissidenti religiosi.¹⁹

Nel 1564 il diciottenne Giacomo fuggì di nascosto da Modena con il fratello dodicenne Lelio per poter professare liberamente la fede riformata. I due giovinetti si recarono prima a Lione e poi a Ginevra presso lo zio Ludovico, che abitava in casa dell'amico Francesco Porto, professore di greco all'Accademia ginevrina, e ne condivisero la vita e i viaggi fino al 1568.

Sulla successiva avventurosa vicenda umana di Giacomo Castelvetro, oltre alla scheda di Luigi Firpo nel *Dizionario Biografico degli Italiani* (Firpo 1979), si vedano i più recenti contributi di Maria Luisa De Rinaldis (2003), Federico Zuliani (2015), Rita Severi (2018), Renzo Bragantini (2021) e Andrea Barbieri (2022), con le relative bibliografie.²⁰

Se i periodi passati dall'eterodosso modenese in Inghilterra (1573-75, 1580-92 e 1612-16), in Scozia come maestro d'italiano del

18 L'adesione di Ludovico Castelvetro alla Riforma come «fenomeno di vita morale e intellettuale soggettiva» era caratterizzata da un certo indifferentismo teologico e da una rigorosa critica moralistica e razionalistica dell'istituzione ecclesiale (cf. Cantimori 2002, 344; Marchetti, Patrizi 1979).

19 In un *Libretto di varie maniere di parlare della italica lingua, fatto per lo molto illustre signor Guglielmo Valerio. In Cantabrigia a 29 d'agosto 1613* (Cambridge, Trinity College Library, ms R.10.6, c. 157r) parlando di Erasmo Giacomo Castelvetro ricorda «ch'essendo io fanciullo per tutte le scuole si leggevano i ragionamenti d'Erasmo, et con la purità della sua latina lingua, s'apprendeva la purità della vera religione di Dio». Sir William Waller (ca. 1591-1668), *Bachelor of Arts* a Cambridge nel 1613 in occasione di una visita del re Giacomo, fu un famoso militare inglese, mercenario nell'esercito veneto alla fine della guerra di Gradisca nel 1617, poi soldato in Boemia, Palatinato e Olanda all'inizio della guerra dei Trent'anni; ricco grazie a eredità e matrimoni, devoto puritano presbiteriano, comandò gli eserciti parlamentari durante la prima guerra civile inglese (cf. Venn, Venn 1927, 321; Donagan 2008).

20 Cf. anche Migliorato 2024.

re Giacomo VI Stuart e della regina Anna (1592-94) e in Danimarca (1594-95) sono stati abbastanza ben esplorati dagli studi, poco indagati sono stati quello giovanile di formazione a Basilea (1568-73) – dove si iscrisse all'università e dove frequentò i dotti e cosmopoliti ambienti editoriali, intrecciando rapporti anche con esuli italiani non conformisti come Francesco Betti, Camillo Sozzini e l'ex notaio bolognese antitrinitario Giovanni Battista de' Buoi (Bovio) –;²¹ il viaggio in Italia e il soggiorno a Modena e a Ferrara fra il 1575 e il 1579; quello in Svezia alla corte del reggente Carlo (1596-98); l'anno trascorso in Germania fra il 1598 e il 1599 e soprattutto il periodo veneziano della sua vita, dal 1599 al 1611.

Quelli veneziani furono anni passati a coltivare i suoi vari interessi, i libri, le lettere, la storia, l'alchimia, le piante, i rimedi medicamentosi e soprattutto la politica, pienamente coinvolto nella vicenda dell'Interdetto e nelle trame antiasburgiche e anticuriali dei gallicani e dei protestanti europei,

quando sembrava che si potesse introdurre a Venezia la riforma protestante (giungevano in città i rappresentanti di paesi riformati, un van der Myle, un Lenck, un de Liques, un Jean Diodati; fra Fulgenzio [Micanzio] cominciava i cicli delle sue prediche; e l'ambiente dell'ambasciata inglese, con sir Henry Wotton e il suo cappellano William Bedell, si adoperava nell'opera di proselitismo). (Cozzi 1962)

Giacomo Castelvetro era giunto a Venezia nel luglio del 1599, proveniente dalla Germania dove aveva vissuto dal maggio 1598, viaggiando fra Heidelberg, Strasburgo, Stoccarda, Augusta e Francoforte, dove alla fiera del libro aveva conosciuto lo stampatore veneziano Giovan Battista Ciotti.²²

Trovato alloggio in casa di un certo Giovanni Longo nella contrada di Santa Maria Formosa,²³ Castelvetro si impiegò nella tipografia di Ciotti in Marzaria come editore e curatore e cominciò a frequentare gli ambienti eterodossi e anticuriali veneziani e a operare attivamente nella propaganda ereticale, distribuendo libri proibiti²⁴ e ogni sorta di libelli che esprimevano un forte sentimento antipapista e

21 Cf. Cantimori 2002, 306-8; Fanti 1984, 326-8; Bonorand 2000, 173-4, 176, 189, 194.

22 A Francoforte sia Ciotti che Castelvetro erano soliti alloggiare nel convento dei Carmelitani (cf. Blake Butler 1950, 18; Rhodes 2013, 9, 35-9, 45-6, 51; London, British Library, Harley 3344, cc. 12v, 19v-20v).

23 Cambridge, Trinity College Library, ms R.10.15, c. 97v.

24 Lo stesso Ciotti, che era in contatto con Sarpi, proprio nel 1599 fu multato dall'Inquisizione veneziana con altri stampatori veneziani per aver importato libri proibiti e nel 1606 fu scomunicato dalla Congregazione dell'Indice per avere stampato un libro proibito (cf. Rhodes 2013, 9, 51-2; Firpo 1981).

anticlericale. Il modenese, che in Inghilterra era stato segnalato come «arriane, and to holde straunge opinyones» e «of no church», a Venezia fu definito «di mente pessima e poco catolico» e uomo che «non crede cosa alcuna» (cf. Butler 1904, 441-2; Kirk, Kirk 1902, 278, 324; Migliorato 1982, 264).

Subito fu oggetto delle attenzioni dell'Inquisizione, evidentemente a causa di quei comportamenti incauti che qualche anno dopo Fra Paolo Sarpi gli imputò in due lettere dell'agosto 1610 all'ugonotto ferrarese Francesco Castrino, residente a Parigi:

Quanto alla comunicazione di lettere dopo la partita del signor [Antonio] Foscarini, così in difficoltà, il partito proposto dall'agente di Mantova²⁵ non potrebbe esser manco a proposito: Castelvetro è uomo da bene compitamente, ma non ha dramma di prudenzia e non vi è in Venezia uomo più osservato da li romani di lui, che mi fa con molto dispiacere temer che qualche male non li succeda; anzi, sarebbe molto utile che cotesto signore l'ammonisse di cauzione, se ben credo che sarebbe un navegar contra acqua. (Sarpi 1931, 96)

Per questo corriero ho ricevuto due di Vostra Signoria, una delli 14, l'altra delli 12. La seconda, inviata al Castelvetro, è capitata sicura; con tutto ciò, quella via per degnissimi rispetti non è da continuare, perché, quantunque la persona sia d'ottima mente, nondimeno altrettanto mancamento ha nella prudenza, ed è osservata dall'Inquisizione, essendo anche stato per lo passato abiurato e circondato da spie. (Sarpi 1931, 101)

Come esempio di tale imprudenza, si può ricordare l'aneddoto raccontato da Castelvetro nella prefazione a una copia manoscritta, datata Charlton House, 8 agosto 1614, di una traduzione italiana dell'*Excellent traité de la marchandise des prestres* (Hanau 1603) del predicatore e scrittore calvinista francese Jean de Chassanion (1531-1598). Egli scrive che nel 1607, nella contrada di San Samuele a Venezia dove abitava, dovendosi occupare del funerale di una vicina di casa morta in povertà, si era scontrato con l'esosa richiesta del parroco che per celebrare il rito funebre pretendeva otto ducati dalla figlia della defunta:

L'andai a trovare, et in una assai bella, et bene adotata casa lo trovai con una assai avenente donna, che secondo il costume pretesco, nipote appellava, et dimostrandogli la estrema povertà,

²⁵ Traiano Guiscardi, amico e corrispondente di Castelvetro, segretario dell'ambasciata del duca di Mantova a Parigi (cf. London, British Library, Harley 3344, cc. 22r, 78r, 132r-134v).

nella quale la povera figliuola si trovava, trovai il Nerone più duro d'un macigno, né volendo a meno di sei ducati muoversi di casa, io così gli dissi: Bon messere datemi il vostro zago con la croce, che io lo pagherò, et così la sePELLIREMO, a che malagevolmente il ridusse, et a me, a cui la donna di niente che d'una contezza di vicinanza di un tre anni, m'appartenea, et che mi trovava assai ben povero, convenne dare al predetto zago cinquanta marchetti. Il che a me diede campo da fare pienamente conoscere alla predetta mia hostessa, et alla povera fanciula l'avara, et empia avaritia de preti, che vogliono esser tenuti santi.²⁶

Poco tempo dopo il suo arrivo a Venezia, probabilmente nell'anno 1600, Castelvetro fu inquisito per eresia, imprigionato per sei mesi e costretto alla pubblica abiura,²⁷ ma nonostante il processo e il carcere riprese il suo impegno politico e religioso, continuando a frequentare i luoghi dei riformati e dei 'buoni cittadini', cioè degli anticuriali veneziani, come la stamperia di Ciotti, dove si tenevano

radunanze e colloqui non solo di ministri di Principi [...] ma de altri trocimani [dragomanni], preti, frati, avvocati, capitani de soldati et in fine de ogni missione nobili (Preto 1994, 126)

e

una bottega della Merceria, 'La nave d'oro', tenuta da una famiglia di merciai olandesi, i Secchini, e divenuta [...] il ritrovo di mercanti e di viaggiatori stranieri e di uomini di cultura, in genere riformati, o simpatizzanti per la Riforma, o più semplicemente interessati alle vicende d'oltralpe. (Cozzi 1962)²⁸

In particolare, Castelvetro si legò al ricco nobiluomo Francesco di Antonio di Pietro Morosini 'da Bassano', che la crisi dell'Interdetto

²⁶ Cambridge, Trinity College Library, ms R.4.36, cc. 53v-54v.

²⁷ Archivio Segreto Vaticano, *Dispacci del Nunzio a Venezia alla Segreteria di Stato, 1611-1612*, filza 42; Archivio di Stato di Venezia, *Collegio, Esposizioni Roma, 1610-1612*, registro 17; Brown 1905, 319-40; Luzio 1928, 40; Sarpi 1931, 101; Blake Butler 1950, 28; Migliorato 1982, 263-4. Nelle carte inglesi di Castelvetro si nota una lacuna di informazioni tra il settembre 1599 e il maggio del 1601.

²⁸ In lettere del 1609 a Christoph von Dohna, l'invitato dell'influente principe riformato Christian von Anhalt, Paolo Sarpi lo saluta anche a nome di Fra Fulgenzio Micanzio, dell'eterodosso dalmata Giovanni Francesco Biondi, agente diplomatico inglese, di Pierre Asselineau, medico francese calvinista, di Alvise Sechini e di Castelvetro (cf. Sarpi 1931, 147, 160, 166). Bernardo e Alvise Sechini (anche Secchini, Zecchinelli, Cechin), padre e figlio, erano mercanti di origine fiamminga; Alvise aveva studiato a Lovanio (cf. Micanzio 1646, 71).

aveva visto schierarsi non solo con il partito dei ‘giovani’ anticuriali, ma addirittura far parte della ‘compagnia ateista’ guidata dal nuovo doge Leonardo Donà, nella quale militavano Paolo Sarpi e, in posizione alquanto più defilata, Galileo Galilei, di cui Morosini era amico, (Gullino 2012)²⁹

e dal 1605 si mise a disposizione dell’ambasciatore inglese Henry Wotton – la cui ambasciata godeva dell’immunità, di un considerevole staff protestante, di servizi, di danaro e di un cappellano attivo come William Bedell – partecipando al suo implausibile piano per diffondere la Riforma a Venezia e separarla da Roma.

Dalle sue carte inglesi e da altre fonti si apprende che il 22 e il 29 maggio 1602, nel suo palazzo e in piazza San Marco, Castelvetro ebbe del denaro in prestito dal senatore Girolamo Diedo (1535-1615), uomo politico, di lettere e di scienze vicino a Leonardo Donà, il futuro doge dell’Interdetto (cf. Gullino 1991);³⁰ nell’estate del 1602 villeggiò in una villa di Loreggia nell’Oltrebrenta padovano³¹ con l’amico calvinista Pierre Asselineau, assiduo frequentatore della ‘Nave de oro’; il 14 dicembre 1604 e il 3 settembre 1605 dai Capi del Consiglio dei Dieci ebbe il permesso di visitare nelle carceri veneziane Thomas Seget, letterato e poeta scozzese condannato dal Consiglio dei Dieci il 9 dicembre 1604 «per uno error giovanile» – probabilmente la frequentazione di qualche monaca – a tre anni di prigione e al bando totale per vent’anni (cf. Favaro 1911, 627-32, 640-54);³² nel 1605 fu a Peschiera del Garda, al seguito di Francesco Morosini, provveditore di quella fortezza dalla fine dell’estate del 1604 sino all’ottobre del 1605.³³

Prima dell’8 agosto 1608 Castelvetro fece visita allo scomunicato predicatore francescano Fulgenzio Manfredi (cf. Zago 2007), che predicava negando il magistero della Chiesa e «contro li costumi della corte romana», in partenza per Roma:

29 Il 6 aprile 1602 Francesco di Pietro Morosini compare come testimone «fidei faciente [...] de nomine cognomine et persona» di Giacomo Castelvetro in un atto del notaio veneziano Giovanni Paolo Dario (cf. Cambridge, Trinity College Library, ms R.16.24, cc. 1r-8r).

30 London, British Library, Harley 3344, cc. 132v-133r.

31 Forse una villa Morosini a Loreggia oggi scomparsa o la cinquecentesca villa Morosini (Custoza) nel confinante territorio di Fratte.

32 Su Seget – a Lovanio allievo di Giusto Lipsio e sodale di Ericio Puteano, a Padova dal 1597 ospite di Gian Vincenzo Pinelli e amico di Galileo – e i suoi rapporti con Castelvetro e Ciotti cf. Gattei 2013, 357-8, 456.

33 London, The National Archives, Public Record Office, SP 85 (Italian States), 3 (1603-1612), 1, c. 58r.

Fu di questa proferta G[iacomo] C[astelvetro] una mattina di tre hore anzi di da un gran senatore³⁴ in Vinetia certificato. Dicendogli: «Perché so, che sei amico del frate, et perché da molti sei stimato per favoreggiatore della riformata religione temo che non ti sia per giovar punto il colui rapatumarsi [riconciliarsi] co romani». Non credette tal cosa il C[astelvetro] anzi subito andò a trovare il frate, che con due trovolo molto infacendato in fare il registro de suoi molti libri, a cui domandò il catechismo di Calvino et i Dialoghi di Caronte, et di Mercurio,³⁵ che gli havea prestato. Egli non gliele volle dare, ma disse, che a lui fosse fra un sei giorni tornato, che gliele havrebbe dati. «O sapete che, disse il C[astelvetro] ho di buon luogo saputo, che voi vi volete rapatumare con Roma». Il che negò grandemente. Il che mosse il C[astelvetro] a così dirgli: «Hor notate quanto vi dico. Andando voi a Roma in luogo d'una mitra, o d'un capello rosso, havrete o fuoco, o il capestro»,³⁶

come in effetti avvenne: a Roma nel 1610 Manfredi fu imprigionato, processato, condannato come eretico relapso e giustiziato in Campo de' Fiori.

Dal suo *album amicorum* si apprende poi che a Venezia Castelvetro ricevette l'omaggio di molti forestieri, inglesi, francesi, tedeschi, olandesi, danesi e polacchi, in particolare degli inviati dei principi protestanti tedeschi Johann Baptist Lenck il 16 giugno 1607 e Christoph von Dohna nell'agosto del 1608.³⁷

Il 31 dicembre 1610 e il 21 gennaio 1611 da Venezia Castelvetro scrisse due lettere al Segretario di Stato inglese Robert Cecil, conte di Salisbury, informandolo, a testimonianza «dell'amore, che alla conservatione del reame, et della causa commune porto», sulle trame degli ambasciatori spagnoli a Venezia e a Londra e sulle manovre militari spagnole nel marchesato di Finale.³⁸

Infine i suoi legami con l'ambasciata inglese a Venezia sono provati da una lettera di William Bedell, datata Padova, 13 febbraio 1611, dalla quale si evince che il modenese aveva ricevuto dall'ambasciatore Wotton danari non «per distribuir in opere pie, ma destinati ad un

34 Probabilmente il sarpiano e futuro doge Nicolò Contarini, incaricato dal governo veneziano di dissuadere il frate «per scongiurare che il Manfredi, una volta a Roma, potesse svolgere attività antiveneziana» (Zago 2007).

35 Alfonso de Valdes, fratello maggiore del riformatore Juan, pubblicò l'erasmiano *Diálogo de Mercurio y Carón* nel 1528.

36 Cambridge, Trinity College Library, ms R.3.42, cc. 147r-148r (cf. Petrolini 2012, 161-85).

37 London, British Library, Harley 3344, cc. 77r, 80v.

38 London, The National Archives, Public Record Office, SP 99 (Venice), 6 (1610), 2, cc. 182r-183v e 7 (1611), cc. 23r-24v. Castelvetro era un informatore per gli Inglesi almeno dal 1586.

certo fine», cioè il proselitismo riformato, e che gli Inglesi erano consapevoli dei rischi che il modenese per questo correva:

Io Signor mio caro non ho né hebbi altra opinione di Vostra Signoria che d'un fedele servo di Christo et buon dispensatore delle carità vi commesse et mi duole che con far di questi pii officii sete incorso in quel pericolo che questa poliza mostra et volesse Iddio che haveste pigliato il partito d'andar con Signor Henrico Wottoni in Inghilterra a qual viaggio vi conforterei di andar disponendo le cose vostre di mano in mano.³⁹

Il reverendo Bedell era buon profeta: spiato da mesi, anzi da anni, Castelvetro, denunciato alla fine del 1610 da un carcerato nel Sant'Uffizio di Venezia, il pannaiolo Giampaolo o Paolo Lucchese (da Lucca), domenica 4 settembre 1611 fu arrestato dall'Inquisizione come eretico relapso, ma il sabato successivo, 10 settembre 1611,⁴⁰ su ordine del Consiglio dei Pregadi, fu liberato grazie al tempestivo intervento presso la Signoria veneta del successore di Wotton, Dudley Carleton. L'ambasciatore inglese, dopo avere fatto ripulire il suo alloggio di ogni carta compromettente, lo aveva dichiarato assunto al suo servizio come maestro d'italiano e ne aveva ricordato l'analogo ruolo alla corte scozzese del re Giacomo Stuart. Si evitava così che il modenese di fronte agli inquisitori svelasse le manovre degli Inglesi coinvolgendo anche i loro referenti veneziani.⁴¹

Il 15 settembre 1611 il modenese fuggì precipitosamente da Venezia e, dopo otto mesi trascorsi a Chiavenna e una sosta di quattro mesi a Parigi in casa di Traiano Guiscardi, nel dicembre del 1612 ritornò per l'ultima volta in Inghilterra.

39 London, The National Archives, Public Record Office, SP 85 (Italian States), 3 (1603-1612), 2, c. 174. Bedell rispondeva a una lunga missiva inviagli da Castelvetro da Venezia tramite il dottor Matthew Lister, medico e tutore del figlio di Robert Cecil, il giovane William Cecil, visconte Cranborne, che, impegnato nel Gran Tour in Francia e in Italia, era allora convalescente a Padova dopo una grave malattia (cf. Howard 1914, 160; Owen 2004, 796; Chaney, Wilks 2013). Su Bedell cf. McCafferty 2009, 173-87 e Bottigheimer, Larminie 2010.

40 Cambridge, Trinity College Library, ms R.10.6, cc. 130v-132v.

41 A ciò sembra alludere l'eretico Giovanni Francesco Biondi, agente e informatore sia per l'Inghilterra che per Venezia, in una lettera *touching Castelvetro* a Carleton dell'ottobre 1611: «si trattò la liberatione del Castelvetro, con que' fini, et per quelle cause, che l'Eccellenza Vostra sa, senz'aver mira ad altro» (London, The National Archives, Public Record Office, SP 99, Venice, 8, 1611, 2, cc. 223r-224v). Su Biondi cf. Benzoni 1968. L'accusatore di Castelvetro fu invece affogato in laguna nottetempo il 7 ottobre 1611. Nel succitato *Libretto di varie maniere di parlare della italica lingua* del 1613 Castelvetro ricorda di essere sfuggito all'Inquisizione veneziana e che «senza il sommo favore del vostro re prima, et poi del suo ambasciatore colà residente, andava, senza niun dubbio, a cibare gli animali di ser Nettuno» (Cambridge, Trinity College Library, ms R.10.6, cc. 130v-132v).

In una lettera inviata il 19 dicembre 1615 da Londra a Giovan Battista Ciotti, «ritornato di Sicilia» a Venezia, il vecchio e malato esule annunciava l'invio di un plico di libri da vendere e ne chiedeva in cambio altri, insieme a spezie dolci e forti, semi di cavolfiore, verza, cavolo riccio, rapanello, nasturzio e mentuccia romana; ricordava di essere ancora in contatto con i diplomatici inglesi Henry Wotton e Albertus Morton, conosciuti a Venezia dieci anni prima; con nostalgia mandava i suoi saluti ai colleghi veneziani, i librai e tipografi Barezzo Barezzi, Giovan Battista Pulciano, l'editore di Sarpi Roberto Meietti, gli eredi di Francesco De Franceschi e quelli di Altobello Salicato; piangeva infine la recente scomparsa dei nobili amici e benefattori Girolamo Diedo,⁴² morto il 2 agosto 1615, Francesco Morosini, ambasciatore a Madrid, morto il 2 novembre 1615, e Iacopo Barozzi.⁴³

4 Le sorelle Amadini

Il rapporto, forse l'amicizia, tra l'eterodosso Castelvetro, anticurialista, nemico dei Gesuiti e gran fustigatore della disonestà, della venalità, dell'ignoranza e dell'immoralità dei preti e dei frati, e il devoto sacerdote ma anche 'amoroso' Petracchi si colloca dunque nell'ambito dell'attività degli editori, degli stampatori e dei librai attivi a Venezia nei primi anni del Seicento, soprattutto di Giovan Battista Ciotti e Giovan Battista Pulciano, e nella comune frequentazione di intellettuali come Iacopo Barozzi e Angelo Grillo.

Anche la conoscenza fra il modenese e le giovani sorelle Orsetta e Marta Amadini potrebbe essere nata nell'ambiente editoriale se le giovani erano parenti di Ricciardo Amadino (Brescia, 1541-Venezia,

⁴² Castelvetro ebbe una corrispondenza con Diedo anche dopo la fuga da Venezia e nel 1614 gli dedicò una copia manoscritta del suo trattatello di cucina vegetariana *Brieve racconto di tutte le radici, di tutte l'erbe e di tutti i frutti che crudi o cotti in Italia si mangiano* datata «in Londra 1614 [...] Nel parco d'Eltam [la residenza reale di Eltham Palace] a 28 di Giugno 1614» (Cambridge, Trinity College Library, ms R.3.44; London, British Library, Harley 3344, cc. 132v-133r).

⁴³ London, British Library, Harley 7014, cc. 211r-212v (cf. Grendler 1978, 105-14; Grendler 1983, 322, 378-82). Diedo, Morosini e Barozzi erano stati vicini al partito sarpiano dei 'giovani' aristocratici anticuriali. La Biblioteca Casanatense di Roma possiede un esemplare del trattato antipresbiteriano *Explicatio Gravissimae Quaestionis utrum Excommunicatio, quatenus Religionem intelligentes et amplexantes, a Sacramentorum usu, propter admissum facinus arcet; mandato nitatur Divino, an excogitata sit ab hominibus*, Poschiavo, apud Baocium Sultaceterum (anagramma di *Iacobum Casteluertum*) del medico e teologo zwingliano svizzero Thomas Erastus, curato da Castelvetro, che ne aveva sposato la vedova Isotta Canonici (†1594), e stampato a Londra presso John Wolfe nel 1589. La copia porta la nota di possesso del pastore evangelico di Frankfurt am Main Marco Cassiodoro de Reina (Reinius) (ca. 1565-ca. 1625), figlio del teologo luterano spagnolo Cassiodoro de Reina (1520-1594), e la nota di dono «Per il clarissimo signor il signor Giacompo Barrozzì. Venetia». Su Erasto, Castelvetro e l'*Explicatio* cf. Gunnoe 2011, 163-209.

1617), editore e stampatore musicale attivo a Venezia fra il 1570 e il 1617, con officina in calle Pisani nell'area di campo Santo Stefano, e fin dagli anni Ottanta del Cinquecento in rapporti d'affari con Giovan Battista Ciotti (cf. Baroncini, Collarile 2019, 117-22).⁴⁴

Le Amadini dovevano essere fanciulle ben alfabetizzate ed educate nelle lettere, forse in ambito familiare, che avevano una vita di relazione caratterizzata anche da dilettevoli letture, probabilmente nel loro salotto. Infatti sappiamo che nel 1605 il maturo Castelvetro le intratteneva con la lettura di poesie e di novelle amorose: il manoscritto R.10.14 della biblioteca del Trinity College di Cambridge alle carte 84r-93v contiene la brutta copia, autografa del modenese, di una novella nella quale si narra dell'innamoramento dei giovani Gualtieri e Lavina e di come «dopo un lungo et castissimo loro amore» accada che Lavina, «troppo fidatasi su la creduta continenza dell'amato giovane», venga sedotta:

Di che l'honesta donna oltre a modo dolente, desia di non più vivere
et con ardente affetto Iddio priega che di Terra come misleale
donna la levi. Viene essaudita sì che dopo poche hore da maligna
febre et da mortifera pestilenza assalita si sente et [...] tra le care
braccia del suo amante di questa vita consolatissima si partì.

Fra le pagine della novella c'è la copia di una lettera scritta da Castelvetro venerdì 20 maggio 1605 nel suo alloggio veneziano in Calle delle Ballotte⁴⁵ e indirizzata a Marta, Orsetta e Maria Amadini, «virtuosissime giovani da me quante figliuole amate», con la quale egli accompagna la trascrizione, fatta a istanza delle tre fanciulle, di una «historia non punto men compassionevole, che di perpetua memoria degna, di due poco felici amanti», cioè la novella di Gualtieri e Lavina, che aveva raccontato loro la domenica precedente, 15 maggio 1605.⁴⁶

Dalle carte traspare dunque un affettuoso rapporto tra le giovani Amadini e l'ormai quasi sessantenne letterato, che ne era forse il precettore per le lettere e la poesia e che negli anni successivi restò presente nella vita di almeno una di loro, Orsetta. Infatti fra il 1611 e il 1612 Castelvetro, rifugiatosi a Chiavenna dopo l'arresto da parte

⁴⁴ Ricciardo Amadino non si sposò mai e non ebbe discendenti.

⁴⁵ Al tempo Castelvetro abitava presso Ciotti, che aveva la sua bottega in Marzaria: infatti Calle delle Ballotte si dirama dalla Marzaria del Capitello per giungere al ponte delle Ballotte, nella contrada di San Salvador, sestiere di San Marco. Invece nel 1607 Castelvetro narrava di risiedere da circa tre anni nella contrada di San Samuele (cf. Cambridge, Trinity College Library, ms R.4.36, cc. 53v-54v).

⁴⁶ Dopo i nove madrigali, alle carte 13 e 14 il ms cantabrigiense R.10.9 contiene alcune ottave «intorno all'amoroso morire di due felici amanti» corrette da Castelvetro: sono opera di un'allieva?

dell'Inquisizione e la precipitosa fuga da Venezia, annotava di aver scritto a Orsetta Amadini tre lettere il cui contenuto non è noto.⁴⁷

Poco altro delle sorelle Amadini si trova nelle fonti edite: un atto notarile udinese del 1716 testimonia che Orsetta Amadini, sposa del mercante veneziano Bartolomeo Cecilia, nel 1654 aveva fatto testamento a favore del nipote Andrea Colonna, forse un figlio di Marta o di Maria Amadini.⁴⁸

5 I madrigali

Di seguito si pubblica il testo dei componimenti di Pietro Petracchi presenti nel manoscritto cantabrigiense R.10.9, affidando la loro analisi metrica, stilistica e contenutistica alla competenza dei filologi e degli italianisti. Nella trascrizione l'uso di maiuscole, minuscole, diacritici e interpunzione è stato regolarizzato secondo la prassi moderna, tenendo conto del manoscritto. Aferesi, apocopi ed elisioni sono state mantenute, ma *ciel'* (8, 5) > *ciel*, *ognor'* (4, 7) > *ognor*, *perch'* (4, 7) > *perché*, *son'* (3, 5; 6, 7) > *son*. L'h etimologica è stata eliminata: *havrai* (2, 7) > *avrai*, *talhora* (9, 1) > *talora*. Per la congiunzione, le forme *et/e* sono state rispettate. Nel settore delle scempie: per *l*, la scempia in *dele* (1, 6) > *delle*, *nell'antro* (2, 6) > *nell'antro*, *nela* (3, 3) > *nella*, *al'apparir* (7, 2) > *all'apparir*, *del'armi* (9, 3) > *dell'armi*; per *m*, la scempia in *giamai* (2, 4) > *giammai*; per *s*, la scempia in *susurri* (3, 7) > *sussurri*. Nel settore dei vocalismi: la *e* in *vertuosa* (titolo) > *virtuosa*; la *o* in *congionti* (4, 4) > *congiunti*.

Cambridge, Trinity College Library

Ms R.10.9, cc. 10 e 17v: *Scherzi intorno al nome d'una virtuosa giovane, che imparava i versi dell'autore*.

(1)

Che cerchi, ORSA gentile,
tra le mie basse rime
col tuo ingegno sublime?

⁴⁷ London, British Library, Harley 3344, cc. 132r-134v. Le lettere erano datate 4 dicembre 1611, 10 gennaio e 16 aprile 1612.

⁴⁸ Il fascicolo nr. 803 dell'archivio della famiglia dei conti d'Attimis Maniago, con *Istromenti d'aquisto et investitura de prati, fuori della Porta de Ronchi, furono di raggione del nobile signor Antonio Colonna* (1716), contiene copia di un'investitura di beni feudali a carico di Bartolomeo Cecilia (1651) e delle disposizioni testamentarie della moglie Orsetta Amadini (cf. Cruciatti 2012, 166).

Forse ti sembran rose
e trovar sperì i favi
delle Pecchie ingegnose,
che per natura a te son sì soavi?
Ah, fuggi, meschinella,
che sono spine, anzi d'amor quadrella.

Nove versi, sette settenari e due endecasillabi, con schema rimico abbcdCDeE. La contrapposizione tra il vago fiore e le spine compare spesso in Tasso, in Marino e in tanta poesia che segue.

(2)

ORSA, se cacciatore
co' veltri suoi mordenti
e con l'armi pungenti
ti seguisse giammai di selva in selva,
fuggi, vezzosa belva,
nell'antro del mio core,
che 'n tua difesa avrai pietoso amore.

Sette versi, cinque settenari e due endecasillabi, con schema rimico abbCcaA.

(3)

Spira sì vago odore
questa leggiadra ROSA,
benché stia a me nella sua siepe ascosa,
che fatto ape d'Amore
son io e intorno giro
per trovarla, e sospiro;
e con sussurri intanto
i suoi ricchi tesori onoro e canto.

Otto versi, sei settenari e due endecasillabi, con schema rimico abBaccdD. L'autore sottolinea l'anagramma, avvertendo «che Rosa vuol dir Orsa, voltando le sillabe, et per ciò in questo ultimo madrigale la chiamo Rosa».

(4)

Vergine, hai d'ORSA il nome,
la beltà d'angeletta,
onde quegli spaventa e questa alletta.
Forse ha congiunti insieme
Amor co' suoi misteri
il timore e la speme,

perché amandoti ognor io tema, e sperì;
così pose al gioire
vicino il mio languire.

Nove versi, sette settenari e due endecasillabi, con schema rimico abBcdcDee.

Ms R.10.9, cc. 11-12: *Allude al nome di Orsa. Scherzo intorno al nome di Marta. All'illustre et molto eccellente signor mio osservandissimo il signor Giacomo Castelvetro. Vinezia.*

(5)

ORSA non sei di bosco,
ma sotto umano velo
in questo secol fosco
stella scesa da cielo;
ma stella tal ch'al tuo divin splendore
sembra il lume del Sol fosco pallore.

Sei versi, quattro settenari e due endecasillabi, con schema rimico ababCC.
Castelvetro corregge *da cielo* in *dal cielo* e *ma stella* prima in *et stella* e poi in *e stella*.

(6)

Chiara stella, che spieghi
tuoi raggi più lucenti
di quei di Febo, et anco assai più ardenti,
col tuo puro splendore
m'accendi e illustri il core,
sì che pudico amante
Mongibello son io di fiamme sante.

Sette versi, cinque settenari e due endecasillabi, con schema rimico abBccdD.
Il riferimento a Mongibello rimanda ad una lunga tradizione di innamorati appassionati, anche tassiana.

(7)

L'ORSA, ch'adorna il cielo,
all'apparir del Sole
vergognosa da lui celarsi suole.
Ma tu, ORSA novella,
che fai la Terra sì leggiadra e bella,
qualor scopri 'l bel viso
fai ch'abbagliato il Sol resti conquiso.

Sette versi, quattro settenari e tre endecasillabi, con schema rimico abBcCdD.

(8)

Un mar d'alte bellezze
 Tu se', MARTA, e 'l tuo core
 è un fermo scoglio di verace onore.
 I tuoi pensieri santi,
 solo del ciel amanti,
 sono le perle rare,
 che chiaro et ricco fan questo gran mare.

Sette versi, cinque settenari e due endecasillabi, con schema rimico abBccdD.
 Castelvetro corregge *onore* in *honore*.

(9)

S'al tuo nome talora,
 bella diletta mia, drizzo 'l pensiero,
 sento del dio dell'armi
 l'ardor superbo e fiero
 di spavento e timor l'alma ingombrarmi;
 ma s'io mi volgo poi
 al dolce sfavillar de gli occhi tuoi,
 ahi, che per te ha il mio core,
 MARTA, di Marte no, morte d'Amore.

Nove versi, cinque settenari e quattro endecasillabi, con schema rimico aBcbCdDeE. Nell'ultimo verso è notevole la musicalità del bisticcio barocco quadrimembre con contrasto semantico.

Bibliografia

- Aggiunta di Amadis di Grecia intitolata la terza parte* (1615). Venezia: Pietro Miloco.
- Al Kalak, M. (2011). *L'eresia dei fratelli. Una comunità eterodossa nella Modena del Cinquecento*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura. Temi e testi. Tribunali della fede 96.
- Barbieri, A. (2022). *Giacomo Castelvetro in Inghilterra (1581-1591). Una fonte dall'Italia per William Shakespeare*. Modena: Artestampa.
- Baroncini, R.; Collarile, L. (2016). *L'altro Orfeo (1613) e le 'nuove musiche' a Venezia*. Roma: Istituto Italiano per la Storia della Musica.
- Baroncini, R.; Collarile, L. (2019). s.v. «Amadino, Ricciardo». Antolini, B.M. (a cura di), *Dizionario degli editori musicali italiani dalle origini alla metà del Settecento*. Pisa: ETS.
- Bartolini, O. (1606). *Il primo libro de madrigali a cinque voci*. Venezia: Alessandro Raverii.
- Beltrami, L. (2015). *Tra Tasso e Marino: Giovan Vincenzo Imperiali. Percorsi nella letteratura di primo Seicento*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.

- Benzoni, G. (1968). s.v. «Biondi, Giovanni Francesco». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 10. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana. [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-francesco-biondi_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-francesco-biondi_(Dizionario-Biografico)/).
- Besomi, O. (1969). *Ricerche intorno alla "Lira" di G. B. Marino*. Padova; Roma: Antenore.
- Blake Butler, K.T. (1950). «Giacomo Castelvetro 1546-1616». *Italian Studies*, 5(1), 1-42. <https://doi.org/10.1179/its.1950.5.1.1>.
- Bonorand, C. (2000). *Reformatorisches Emigration aus Italien in die Drei Bünde: ihre Auswirkungen auf die kirchlichen Verhältnisse - ein Literaturbericht*. Chur: Verlag Bündner Monatsblatt.
- Bortone, M. (2021). «Vinte fiere procelle e le Sirene, seguo le sacre Muse e 'l dir beato». *Maurizio Moro: scrittore veneziano al servizio delle arti. Ricerche biografiche e indagini critico-letterarie* [tesi di dottorato]. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia. <https://iris.unive.it/handle/10579/20597>.
- Bottigheimer, K.S.; Larminie, V. (2010). s.v. «Bedell, William». *Oxford Dictionary of National Biography*. <https://doi.org/10.1093/ref:odnb/1924>.
- Bracciolini, F. (1618). *Lo scherno de' falsi dei*. Venezia: Paolo Guerigli.
- Brachrogge, H. (1619). *Canto primo. Madrigaletti a tre voci*. Copenhagen: Heinrich Waldkirch.
- Bragantini, R. (2021). «'Measure for measure' e il Cinquecento italiano. Ancora sulle fonti e sul retroterra italiano di Shakespeare». *Bollettino di Italianistica. Rivista di critica, storia letteraria, filologia e linguistica*, 18(1), 51-66. <https://www.rivisteweb.it/doi/10.7367/101491>.
- Brancaccio, L. (1620). *I carichi militari*. A cura di P. Petracchi. Venezia: Evangelista Deuchino.
- Bratteolo, G. (a cura di) (1601). *Rime di varii autori. Ne le nozze de i molto illustri & felicissimi sposi il signor conte Giulio de la Torre et la signora Caterina Marchesi*. Udine: Giovanni Battista Natolini.
- Brown, H.F. (ed.) (1905). *Calendar of State Papers Relating To English Affairs in the Archives of Venice*. Vol. 12, 1610-1613. London: His Majesty's Stationery Office.
- Butler, A.J. (ed.) (1904). *Calendar of State Papers. Foreign Series of the Reign of Elizabeth, 1579-1580*, vol. 14. London: Mackie and Co.
- Campeggi, R. (1620). *Delle Poesie [...] parte prima - seconda*. A cura di P. Petracchi. Venezia: Uberto Faber e compagni.
- Campeggi, R. (2024). *Delle poesie (1620)*. A cura di S. Bazzichetto. Milano: BIT&S. Testi e Studi 12.
- Cantimori, D. (2002). *Eretici italiani del Cinquecento e Prospettive di storia ereticale italiana del Cinquecento*. A cura di A. Prosperi. 2a ed. Torino: Einaudi.
- Capponi, G. (1609). *Rime*. Venezia: Evangelista Deuchino e Giovan Battista Pulciano.
- Carminati, C. (2020). «L'Accademia dei Fantastici. I. Dalla fondazione al 1637». Campanelli, M.; Petteruti Pellegrino, P.; Russo, E. (a cura di), *Le accademie a Roma nel Seicento*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura. Biblioteca dell'Arcadia. Studi e testi 9.
- Chaney, E.; Wilks, T. (2013). *The Jacobean Grand Tour: Early Stuart Travellers in Europe*. London: I.B. Tauris.
- Cicogna, E.A. (1847). *Saggio di bibliografia veneziana*. Venezia: Tipografia di G.B. Merlo.
- Clario, G.B. (1608). *Dialoghi*. Venezia: Giovan Battista Ciotti.
- Clarorum virorum poemata selecta tum Latine, tum Italice expressa. In quibus encomia illustrissimi senatoris Nicolai Contareni pestilentiae arcendae praefecti in provincia Fori Iulii aeternae memoriae commendantur* (1602). Udine: Giovanni Battista Natolini.

- Colombo, A. (1984). Recensione di *Gian Vincenzo Imperiale politico, letterato e collezionista genovese del Seicento*, di Martinoni, R. *Aevum*, 58(3), 601-5.
- Corona a Foroiulensibus musis illustrissimo Aloysio Fuscareno Patriae Fori Iulii praesidi amplissimo contexta (1603). Udine: Giovanni Battista Natolini.
- Cozzi, G. (1962). s.v. «Asselineau, Pierre». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 4. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana. [https://www.treccani.it/enciclopedia/pierre-asselineau_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pierre-asselineau_(Dizionario-Biografico)/).
- Crescimbeni, G.M. (1730). *Commentari intorno alla sua istoria della volgar poesia*, vol. 4. Venezia: Lorenzo Basegio.
- Cruciatti, G. (a cura di) (2012). *D'Attimis Maniago. Inventario dell'archivio (secc. XIII-XX)*. https://sa-fvg.cultura.gov.it/fileadmin/inventari/archivi_privati/D_Attimis_Maniago__famiglia._Inventario__Gabriella_Cruciatti__2012_.pdf.
- Cypess, R. (2012). «Instrumental Music and 'Conversazione' in Early Seicento Venice: Biagio Marini's "Affetti musicali" (1617)». *Music & Letters*, 93(4), 453-78. <https://doi.org/10.1093/ml/gcs093>.
- De Rinaldis, M.L. (2003). *Giacomo Castelvetro Renaissance Translator: An Interface between English and Italian Culture*. Lecce: Milella. Collezione di studi e testi. Nuova serie 4.
- Donagan, B. (2008). s.v. «Waller, Sir William». *Oxford Dictionary of National Biography*. <https://doi.org/10.1093/ref:odnb/28561>.
- Fanti, M. (1984). «Un progetto di riforma del Senato e una vicenda di eresia a Bologna nella metà del Cinquecento». *L'Archiginnasio. Bollettino della Biblioteca comunale di Bologna*, 79, 313-35.
- Favaro, A. (1911). «Amici e corrispondenti di Galileo Galilei». *Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, 70, pt. 2, 1910-11, 617-54.
- Favaro, M. (2021). *Ambiguità del Petrarchismo. Un percorso fra trattati d'amore, lettere e templi di rime*. Milano: Franco Angeli.
- Fiamma, C. (a cura di) (1611). *Il gareggiamento poetico*. Venezia: Barezzo Barezzi.
- Fiamma, C. (a cura di) (1613). *Il sacro tempio dell'imperatrice de' cieli Maria Vergine Santissima*. Vicenza: Francesco Grossi.
- Firpo, L. (1979). s.v. «Castelvetro, Giacomo». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 22. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana. [https://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-castelvetro_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-castelvetro_(Dizionario-Biografico)/).
- Firpo, M. (1981). s.v. «Ciotti, Giovanni Battista». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 25. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana. [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-ciotti_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-ciotti_(Dizionario-Biografico)/).
- Gattei, S. (2013). «The Wandering Scot: Thomas Seget's Album Amicorum». *Nuncius*, 28, 345-463. <https://doi.org/10.1163/18253911-02802026>.
- Giambonini, F. (2000). *Bibliografia delle opere a stampa di Giambattista Marino*, vol. 1. Firenze: Olschki. Biblioteca di bibliografia italiana 161.
- Grane, E. (2018). *Nuovi percorsi esegetici tassiani* [tesi di dottorato]. Salerno: Università di Salerno. http://elea.unisa.it/bitstream/handle/10556/4249/tesi_di_dottorato_E_Grane.pdf?sequence=11&isAllowed%20=y.
- Grendler, P.F. (1978). «Books for Sarpi: the Smuggling of Prohibited Books into Venice during the Interdict of 1606-1607». Bertelli, S.; Ramakus, G. (eds), *Essays Presented to Myron P. Gilmore*. Florence: La Nuova Italia. Villa I Tatti 2.
- Grendler, P.F. (1983). *L'Inquisizione romana e l'editoria a Venezia 1540-1605*. A cura di V. Cappelletti e F. Tagliarini. Roma: Il Veltro.
- Grillo, A. (1608). *Lettere*. A cura di P. Petracchi. Venezia: Bernardo Giunti, Giovan Battista Ciotti e compagni.

- Grillo, A. (1616). *Delle lettere del molto Reverendo Padre Abbate Don Angelo Grillo volume terzo*. A cura di P. Petracchi. Venezia: Evangelista Deuchino.
- Guarini, B. (1637). *Il pastor fido, et le rime*. Venezia: Giovanni Antonio e Giovanni Maria Misserini.
- Gullino, G. (1983). s.v. «Corner, Federico». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 29. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana. [https://www.treccani.it/enciclopedia/federico-corner_res-44ddc14e-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/federico-corner_res-44ddc14e-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/).
- Gullino, G. (1991). s.v. «Diedo, Girolamo». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 39. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana. [https://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-diedo_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-diedo_(Dizionario-Biografico)/).
- Gullino, G. (2012). s.v. «Morosini, Francesco». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 77. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana. [https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-morosini_res-30887ff0-07d0-11e2-8c38-00271042e8d9_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-morosini_res-30887ff0-07d0-11e2-8c38-00271042e8d9_(Dizionario-Biografico)/).
- Gunnoe, C.D. (2011). *Thomas Erastus and the Palatinate. A Renaissance Physician in the Second Reformation*. Leiden; Boston: Brill. Brill's Series in Church History 48. <https://doi.org/10.1163/ej.9789004187924.i-526>.
- Howard, C. (1914). *English Travellers of the Renaissance*. London; New York: John Lane.
- Imperiale, G.V. (2015). *Lo stato rustico*, vol. 1. A cura di O. Besomi; A. Lopez-Bernasocchi; G. Sopranzi. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- Kirk, R.E.G.; Kirk, E.F. (eds) (1902). *Returns of Aliens Dwelling in the City and Suburbs of London from the Reign of Henry VIII to that of James I*. Vol. 10, pt. 2, 1571-1597. Aberdeen: [Printed for the Huguenot Society of London at the University Press].
- Lesure, F. (1978-79). «Madrigaux italiens et sources poétiques». *Revue belge de Musicologie/Belgisch Tijdschrift voor Muziekwetenschap*, 32-33, 78-96. <https://doi.org/10.2307/3685884>.
- Liruti, G.G. (a cura di) (1830). *Notizie delle vite ed opere scritte da' letterati del Friuli*, vol. 4. Venezia: Tipografia Alvisopoli.
- Luzio, A. (1928). «Fra Paolo Sarpi: documenti inediti dell'archivio di Stato di Torino». *Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, 63, 24-60.
- Manno, A. (a cura di) (1898). *Bibliografia di Genova*. Genova: Libreria R. Istituto Sordo-Muti.
- Marchetti, V.; Patrizi, G. (1979). s.v. «Castelvetro, Ludovico». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 22. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana. [https://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-castelvetro_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-castelvetro_(Dizionario-Biografico)/).
- Marini, B. (1617). *Canto primo. Affetti musicali. Opera I*. Venezia: Stampa del Gardano, appresso Bartolomeo Magni.
- Marini, B. (1624). *Per le musiche di camera. Concerti a quattro cinque sei voci, et instrumeti, opera settima, n° 6: ridon le piagge e son smaltati i prati, a quattro voci e basso continuo*. Venezia: Stampa del Gardano, appresso Bartolomeo Magni.
- Martini, A. (1981). «Ritratto del madrigale poetico fra Cinque e Seicento». *Lettere Italiane*, 33(4), 529-48.
- Maylender, M. (1930). *Storia delle Accademie d'Italia*, vol. 5. Bologna: Cappelli.
- McCafferty, J. (2009). «Venice in Cavan: the Career of William Bedell, 1572-1642». Scott, B. (ed.), *Culture and Society in Early Modern Breifne/Cavan*. Dublin: Four Courts Press, 173-87.
- Micanzio, F. (1646). *Vita del padre Paolo, dell'ordine de' Servi e theologo della Serenissima Repubblica di Venetia*. Leiden: Joris Abrahamsz van der Marsce.

- Migliorato, G. (1982). «Vicende e influssi culturali di Giacomo Castelvetro (1546-1616) in Danimarca». *Critica Storica*, 19, 243-96.
- Migliorato, G. (2024). «La disputa sulla disciplina religiosa nelle valli italiane dei Grigion nel 1571. Un documento inedito». *Quaderni grigionitaliani*, 92, 1, 5-21.
- Moppi, G. (2017). s.v. «Sabbatini, Galeazzo». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 89. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana. [https://www.treccani.it/enciclopedia/galeazzo-sabbatini_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/galeazzo-sabbatini_(Dizionario-Biografico)/).
- Owen, G.D. (2004). s.v. «Cecil, William, Second Earl of Salisbury (1591-1668)». *Oxford Dictionary of National Biography*. <https://doi.org/10.1093/ref:odnb/37272>.
- Petracci, P. (1604). *De' madrigali*. Venezia: Giovan Battista Ciotti.
- Petracci, P. (a cura di) (1608). *Le muse sacre, scelta di rime spirituali de' più eccellenti autori d'Italia*. Venezia: Evangelista Deuchino e Giovan Battista Pulciano.
- Petracci, P. (a cura di) (1609). *Ghilranda [sic] dell'aurora, scelta di madrigali de' più famosi autori di questo secolo*. Venezia: Bernardo Ciunti [sic] e Giovan Battista Ciotti.
- Petracci, P. (a cura di) (1612). *La celeste lira. Componimenti di diversi eccellentissimi autori sopra il Santissimo Sacramento della Eucaristia*. Venezia: Evangelista Deuchino.
- Petracci, P. (1615). *Rime diverse*. s.n.t.
- Petracci, P. (1618). *Corona delle muse nella creazione del Serenissimo di Vinegia Antonio Priuli: oda*. Venezia: Antonio Pinelli.
- Petrelli, E. (a cura di) (1616). *Nuovo concerto di rime sacre*, vol. 1. Venezia: Antonio Pinelli.
- Petrolini, C. (2012). «Un salvacondotto e un incendio. La morte di Fulgenzio Manfredi in una relazione del 1610». *Bruniana & Campanelliana*, 18(1), 161-85.
- Preto, P. (1994). *I servizi segreti di Venezia*. Milano: il Saggiatore.
- Quondam, A. (1981). «Dal 'formulario' al 'formulario': cento anni di 'libri di lettere'». Quondam, A. (a cura di), *Le 'carte messaggere'. Retorica e modelli di comunicazione epistolare: per un indice dei libri di lettere del Cinquecento*. Roma: Bulzoni, 13-157.
- Rhodes, D.E. (2013). *Giovanni Battista Ciotti (1562-1627?): Publisher Extraordinary at Venice*. Venice: Marcianum Press.
- Riga, P.G. (2018). «Osservazioni e riscontri sulle antologie di lirica spirituale (1550-1616)». *Italique. Poésie italienne de la Renaissance*, 21, 59-98. <https://doi.org/10.4000/italique.621>.
- Riga, P.G. (2021). «Lirica sacra e lirica morale nel secondo Cinquecento». *Italique. Poésie italienne de la Renaissance*, 24, 305-23. <https://doi.org/10.4000/italique.909>.
- Sabbadini, G. (a cura di) (1615). *Componimenti volgari, et latini di diversi illustri autori in lode de l'illustrissimo signor Vincenzo Capello degnissimo luogotenente generale de la Patria del Friuli*. Udine: Pietro Lorio.
- Sabbatini, G. (1625). *Primo libro de madrigali, opera prima*. Venezia: Alessandro Vincenti.
- Sabbatini, G. (1626). *Secondo libro de madrigali concertati, opera seconda*. Venezia: Alessandro Vincenti.
- Sansovino, F.; Stringa, G. (1604). *Venetia città nobilissima et singolare*. Venezia: Altobello Salicato.
- Sardi, P. (1621). *L'artiglieria*. Venezia: Giovanni Guerrigli.
- Sarpi, P. (1931). *Lettere ai protestanti*, vol. 2. A cura di M.D. Busnelli. Bari: Laterza.
- Sauli, P. (1618). *Coronazione del Serenissimo Duce della Republica Genovese Giovanni Giacomo Imperiale*. Venezia: Antonio Pinelli.

- Scala, F. (1611). *Il teatro delle favole rappresentative, ovvero la ricreatione comica, boscareccia e tragica divisa in cinquanta giornate*. Venezia: Giovan Battista Pulciano.
- Severi, R. (2018). «Giacomo Castelvetro (1546-1616) modenese in Inghilterra, Scozia e Scandinavia». *Atti e Memorie, Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi*, 11, 40, 3-26.
- Sogliani, D. (2017). *La Serenissima e il Ducato. Arte, diplomazia e mercato nel carteggio tra Venezia e Mantova (1613-1630)* [tesi di dottorato]. Verona: Università di Verona. <https://core.ac.uk/download/pdf/217563779.pdf>.
- Soranzo, G. (1611). *Lo Armidoro*. Milano: Giovanni Giacomo Como.
- Toffetti, M. (2022). «Giovanni Battista Riccio e Il secondo libro delle divine lodi (Venezia, 1614): stato dell'arte e prospettive di ricerca». Riccio, G.B., *Il secondo libro delle divine lodi (Venezia, 1614)*. A cura di C. Comparin; G. Taschetti. Krakow: Musica Iagellonica, 55-70. https://www.research.unipd.it/retrieve/5cac9c84-992b-4e00-8e31-a05560e27fa6/Riccio2_2022_10.pdf.
- Toppetta, S. (2019). *L'Inquisizione a Modena nel primo Seicento* [tesi di dottorato]. Roma: Università La Sapienza. https://iris.uniroma1.it/retrieve/e3835320-d75e-15e8-e053-a505fe0a3de9/Tesi_dottorato_Toppetta.pdf.
- Treo, S. (a cura di) (1621). *Componimento fatto con la seguente lettera dal signor cavalier Treo, col signor conte Lamberto de' signori de Salvarolo autore del felice sponsalio seguito tra la signora Thadea Montereale, et il signor Giacomo Giorgio de' signori de Attimis giureconsulto*. Venezia: Antonio Pinelli.
- Ussia, S. (1999). *Le Muse sacre: poesia religiosa dei secoli XVI e XVII*. Borgomanero: Fondazione Achille Marazza.
- Venn, J.; Venn, J.A. (eds) (1927). *Alumni Cantabrigienses*, vol. 4, pt. 1. London: Cambridge University Press.
- Villani, S. (2017). «Uno scisma mancato: Paolo Sarpi, William Bedell e la prima traduzione in italiano del Book of Common Prayer». *Rivista di Storia e letteratura religiosa*, 53(1), 63-112.
- Zago, R. (2007). s.v. «Manfredi, Fulgenzio». *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 68. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana. [https://www.treccani.it/enciclopedia/fulgenzio-manfredi_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/fulgenzio-manfredi_(Dizionario-Biografico)/).
- Zanello, G. (1992). s.v. «Sabbadini Tommaso». *Dizionario Biografico dei Friulani*. <https://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/sabbadini-tommaso/>.
- Zorzi, M. (1997). s.v. «La produzione e la circolazione del libro». *Storia di Venezia: dalle origini all'acclutata della Serenissima*. [https://www.treccani.it/enciclopedia/la-produzione-e-la-circolazione-del-libro_\(Storia-di-Venezia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/la-produzione-e-la-circolazione-del-libro_(Storia-di-Venezia)/).
- Zuliani, F. (2015). «En samling politiske håndskrifter fra slutningen af det 16. århundrede: Giacomo Castelvetro og Christian Barnekows bibliotek» (Una raccolta di manoscritti politici della fine del XVI secolo: Giacomo Castelvetro e la biblioteca di Christian Barnekow). *Fund Og Forskning I Det Kongelige Biblioteks Samlinger*, 50, 229-57. <https://doi.org/10.7146/fof.v50i0.41248>.

